

I Consigli PastoralI parrocchiali sono impegnati a proporre iniziative che abbiano un respiro ampio e lo sguardo rivolto alla chiesa nella città. Naturalmente lavorare insieme non è semplice perché si tratta sempre di trovare un punto di intesa e una mediazione tra opinioni e mentalità diverse: nel lavoro di chiesa, tuttavia, non si va in cerca di un pensiero che prevalga su altri, ma di un frutto che sia il risultato di una condivisione.

PAROLE PER PREGARE

Tu sei risorto, Signore ma noi abbiamo ancora paura.
Tu ci visiti, Signore ma noi siamo ancora chiusi a te.
Tu ci dai la pace, Signore ma noi restiamo ancora divisi
Tu sei vivente, Signore ma noi restiamo ancora nel dubbio.
Tu sei con noi, Signore ma noi non proviamo ancora la gioia.
Hai accompagnato sul cammino di Emmaus i tuoi discepoli tristi
e dal cuore indurito: sostieni nella fede quelli che dubitano.
Hai aperto i tuoi discepoli a capire le Scritture:
insegnaci che soffrendo con te, con te vivremo.
Ti sei fatto riconoscere spezzando il pane:
aiutaci a riconoscerti nell'eucaristia e a testimoniarti a tutti.
Amen.

LA PAROLA NELLA SETTIMANA

Lun 15 aprile Atti 6,8-15; Giovanni 6,22-29
Mar 16 aprile Atti 7,51-8,1 – Giovanni 6,30-35
Mer 17 aprile Atti 8,1-8 – Giovanni 6,35-40
Gio 18 aprile Atti 8,26-40 – Giovanni 6,44-51
Ven 19 aprile Atti 9,1-20 – Giovanni 6,52-59
Sab 20 aprile Atti 9,31-42 – Giovanni 6,60-69
Dom 21 aprile Atti 4,8-12; 1Gv 3,1-2; Giovanni 10,11-18

- **Il martedì ore 21.00 e il venerdì ore 16.00, in oratorio:
Riflessione sulle letture della liturgia domenicale**
- **Lunedì 15 ore 17.30. c/o Croce Verde: "Per una economia disarmata".
Interviene: Luca Ferrucci, Carlo Cefaloni, Mons. Giulietti**

ORARIO MESSE FESTIVE: sabato ore 18.00; domenica 8.30 – 10.30 – 18.00. -



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino . Viareggio

Tel. 0584.30926 - segreteria lu. mer. ven. 16.00/18

Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

Mail: info@sanpaolino.eu Sito: www.sanpaolino.eu

Anno XLIX - n. 15 – 14 aprile 2024

TERZA DOMENICA DI PASQUA



Gesù aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni». (Lc 24,35-48)

IL SENSO DELLA PASQUA

LA PACE DONO DEL RISORTO (Prima parte)

La prima parola che il risorto dice ai discepoli è “Pace a voi”. Gesù fa dono della “sua” pace come aveva già detto: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore” (Gv 14,27).

È la pace di Gesù! E la offre a discepoli e discepole che non stanno propriamente bene, non sono affatto sereni e tranquilli; vivono ancora traumatizzati, sono barricati “a porte chiuse, per paura”, sono prigionieri della paura. La prova che hanno vissuto durante la passione è ancora viva in loro e troppo turbati i loro cuori. Non è così semplice ricevere il dono della pace mentre si è turbati dagli avvenimenti che ci circondano.

Ma proprio questo è il bello dell’annuncio pasquale, e che ci riguarda in prima persona. Perché la pace non è un augurio irenico che sogna che ci siano improvvisamente condizioni pacifiche nel mondo, che terminino le guerre, che si allenti il clima di aggressività che respiriamo ogni giorno. Si tratta di trovare la pace mentre si vive un tempo che non è pacifico, mentre si attraversano tempi difficili e pieni di conflitti.

I conflitti e la pace possibile

In maniera un po’ illusoria ci siamo fatti l’idea che la condizione normale e ideale della vita sia quella che – nell’occidente – per noi è la condizione di benessere e di assenza di conflitti. Ma non è così; la guerra, il conflitto, è la condizione normale della vita. Gli uomini vivono in guerra: per la sopravvivenza, per occupare lo spazio, per lottare contro il tempo, le avversità, i nemici...

In guerra sono i popoli e le nazioni, ma anche gli uomini e le donne, i fratelli e gli amici. Il contrasto e il conflitto è la condizione normale della vita. E proprio in questa condizione il risorto dice: “Pace a voi”. Come fare a essere in pace mentre viviamo nel pieno dei conflitti?

Il testo ci suggerisce alcune piste per immaginare una pace possibile mentre di vive nel pieno dei conflitti. Potremmo dire così: si tratta di una pace che ha a che vedere con le ferite, quelle che il risorto mostra ad ogni sua apparizione; ed è una pace che lo Spirito suscita con il dono e il compito del perdono.

Ma vorrei provare ad approfondire questo dono proprio facendo riferimento ai due conflitti, le due guerre che oggi ci sembrano più a noi vicine, il conflitto tra russi e gli ucraini e il conflitto tra israeliani e palestinesi. Non sono certo le uniche guerre. In realtà quello che vorrei dire riguarda poi tutte le guerre e tutti i conflitti che viviamo.

La prima osservazione è questa: la guerra non riguarda due realtà estranee l’una all’altra. In questi casi si tratta di conflitti tra fratelli. È evidente nel caso dell’Ucraina e della Russia: sono due popoli e due nazioni che hanno una lunga storia comune, appartengono ad una medesima cultura, e addirittura ad una stessa fede, perfino ad una medesima confessione, quella ortodossa, pur nelle differenze che la guerra ha esacerbato! E proprio questo è il lato scandaloso: sono fratelli che si fanno la guerra! Perché questo è il lato più

tremendo della guerra, quella che oppone chi è fratello, come nelle famiglie dove ci si scontra ferocemente per una eredità, per le case per i soldi... è tra fratelli che scoppia la guerra.

E la stessa cosa vale per il conflitto Israele e palestinesi: sono popoli semiti, hanno in comune una medesima radice, e anche in questo caso che ha a che vedere con la fede. Gli ebrei credono nel libro della Torà, ma questo è in qualche modo comune anche ai palestinesi mussulmani e a quelli cristiani. È la stessa radice di Abramo. Abramo ebbe due figli, Ismaele e Isacco; dal primo discende la stirpe degli ismaeliti dalla quale i popoli arabi; dal secondo gli Israeliti dai quali il popolo ebraico. Sono fratelli! È come se ogni volta si riproponesse la stessa scena originaria, quella di Caino e Abele.

Antonio Torresin,

IL PROGETTO PASTORALE PER LA CHIESA VIAREGGINA

Al termine della seconda fase della visita pastorale nella nostra città, l’Arcivescovo Paolo ha consegnato una traccia per guidare il Consiglio Pastorale cittadino nel lavoro futuro della chiesa che è in Viareggio.

Su quella traccia si è articolato il lavoro delle sette commissioni istituite dallo stesso Consiglio Pastorale e la Domenica delle palme è stato consegnato di nuovo al Vescovo, come risultato finale del lavoro svolto nei primi mesi di quest’anno.

Scrivono il Vescovo nella sua lettera Pastorale: ***“avendo ricevuto la redazione definitiva del progetto l’accolgo volentieri e lo consegno autorevolmente a tutte le Parrocchie di Viareggio, affinché venga tradotto in pratica con sapiente gradualità ed entusiasmo apostolico”***.

Come si articola il progetto pastorale? Su due livelli e tre ambiti: il primo livello è quello parrocchiale, il secondo quello cittadino. I tre ambiti riguardano la crescita nella fede, il primo; la testimonianza della misericordia il secondo e l’annuncio della speranza il terzo.

Ci viene, dunque, consegnato questo progetto pastorale che impegnerà le comunità cristiane per un triennio, ma, al di là dei singoli contenuti che i consigli pastorali parrocchiali esamineranno, la caratteristica principale è quella di lavorare insieme con le parrocchie territorialmente vicine, così da cercare di unificare gli itinerari della catechesi, della liturgia, della missione.

Questo non significa perdere la diversità delle singole parrocchie, ma tentare di “fare sistema” come dice il Vescovo, cioè di creare collegamenti e gettare ponti per un lavoro condiviso. Per esempio: nel centro città di Viareggio sono tre le parrocchie presenti: S. Paolino, S. Andrea, S. Antonio. Ci è indicato di trovare vie comuni da percorrere, tempi comuni da vivere insieme, momenti condivisi in cui fare esperienze.

Qualcosa abbiamo già sperimentato: gli itinerari per vivere l’Avvento e la Quaresima preparati e partecipati da tutte e tre queste comunità ed aperti a tutta la città; celebrazione comunitaria per la solennità del Corpus Domini; celebrazione cittadina per la giornata della Pace il 1° gennaio.